

A settembre si cambia

intervista con Patrizio **Bianchi** di Luca **Bortoli**

In vista del nuovo anno scolastico, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi confida a Segno la sua visione per il sistema scolastico italiano e fonda sulle risorse del Pnrr le possibilità di interventi strategici per studenti e insegnanti.

«**Q**uesta emergenza sanitaria ci offre l'opportunità di costruire una nuova scuola, una scuola che superi le gabbie del Novecento e che sia più aperta, anche più affettuosa. Che metta sempre più al centro le studentesse e gli studenti, che fornisca loro competenze e conoscenze per vivere con protagonismo nella società, da cittadini attivi e responsabili».

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi consegna la sua visione sulla scuola che verrà a poche settimane dal via del nuovo anno scolastico. In questo scorcio d'estate il ricordo dei due anni segnati dalla pandemia da Covid-19 si mescolano con la speranza dei ragazzi e delle famiglie: che il ritorno tra i banchi sia definitivo e fruttuoso per tutti. Ma la nuova partenza offre l'opportunità di ragionare su alcuni dei nodi che continuano a caratterizzare il sistema scolastico italiano.

Ministro Bianchi, la pandemia in atto è stata più un banco di prova per la scuola italiana o un'occasione

persa per introdurre miglioramenti al sistema, per esempio sul numero di studenti per classe?

La pandemia è stata un banco di prova per la scuola italiana e per tutto il Paese. Ha acuito problemi e divari già esistenti, ma il sistema d'istruzione ha dimostrato, nonostante comprensibili difficoltà, grande capacità di resistenza e reazione e non ha mai lasciato soli studentesse e studenti. Adesso sta a noi trasformare questa crisi in un'op-



portunità. Non dobbiamo tornare alla scuola di prima, ma costruire una nuova normalità, che non dimentichi quanto è successo e, soprattutto, non lasci indietro nessuno. Il grande Piano europeo NextGenerationEU nasce proprio per questo: è un'occasione storica per attuare cambiamenti attesi e necessari. Ad esempio, in merito alla questione del numero di alunni per classe, nel nostro Pnrr sono previsti 3,9 miliardi per l'edilizia scolastica. Vuol dire istituti più sicuri e sostenibili, ma anche un ripensamento dell'architettura scolastica, con ambienti che concorrano all'apprendimento. A questo aspetto va affiancato quello dei docenti: abbiamo bisogno di insegnanti per avere classi meno numerose. Siamo già al lavoro per questo: a fronte del calo degli alunni già da quest'anno confermiamo gli organici degli anni passati. Non era un risultato scontato.

Il ministro
dell'Istruzione
Patrizio Bianchi



Da parte sua arrivano spesso cenni agli effetti del calo demografico sulla scuola. Come ci si sta preparando?

La tendenza al calo demografico non è una questione recente. Proprio per questo, stiamo già intervenendo per farne un'occasione di miglioramento, non di impoverimento del sistema. Mantenere gli organici a disposizione ci consente di offrire più tempo scuola, e quindi un'azione più efficace di contrasto alla povertà educativa, soprattutto nelle aree più svantaggiate in cui spesso gli istituti rappresentano l'unico punto di riferimento per bambini e ragazzi. Con i 4,6 miliardi del Pnrr destinati agli asili nido potenziamo un servizio essenziale, per dare maggiore serenità alle famiglie nelle loro scelte e in particolare alle donne, sulle cui spalle in Italia pesa in modo profondamente diseguale il lavoro di cura.

Agli occhi dell'osservatore esterno, il meccanismo di reclutamento degli insegnanti può risultare difficile da comprendere, anche perché genera precari di lunghissimo corso e cattedre vacanti nelle prime settimane dell'anno. Quali misure sono necessarie?

Il nostro obiettivo è arrivare all'istituzione a regime di concorsi regolari annuali, con procedure chiare e trasparenti. È importante sia per dare giusta dignità a una professione fondamentale, sia per assicurare continuità alle studentesse e agli studenti. Intanto, siamo intervenuti in vista del prossimo anno scolastico: con il decreto Sostegni bis abbiamo velocizzato l'iter delle procedure, anticipando le immissioni in ruolo a fine luglio e realizzando le assegnazioni provvisorie, le utilizzazioni e le attribuzioni dei supplenti entro il 31 agosto. Si tratta di un'operazione che ci consentirà di avere un quadro stabile con largo anticipo rispetto al

passato. Con lo stesso provvedimento, inoltre, abbiamo avviato un piano di assunzioni da 70 mila posti per coprire le cattedre vacanti e disponibili e abbiamo tracciato la rotta per i prossimi concorsi, che dovranno essere semplificati, per rendere più rapidi gli ingressi, garantendo comunque una selezione seria ed efficace.

Sarà mai possibile definire un sistema di valutazione del merito dei singoli insegnanti?

Gli insegnanti svolgono una professione di grande responsabilità, dobbiamo garantire loro il giusto riconoscimento. E dobbiamo anche fornire strumenti e occasioni di crescita, di aggiornamento. Il lavoro di guida delle nuove generazioni è tutt'altro che facile, specialmente in tempi come quelli in cui viviamo, in rapido mutamento. Nel Pnrr c'è spazio anche per questo, vogliamo essere al

fianco dei docenti, con ulteriori opportunità per formarsi costantemente e riconoscendo loro il giusto merito.

Nei due anni di pandemia l'Esame di stato è cambiato, ma l'introduzione di novità alla "maturità" avviene molto spesso in Italia. Qual è secondo lei l'assetto ottimale?

L'Esame di Stato è cambiato perché ci troviamo di fronte a una situazione straordinaria e il nostro compito è mettere le studentesse e gli studenti nelle condizioni di esprimere al meglio se stessi e ciò che hanno imparato. Quest'anno abbiamo introdotto una novità importante: i Consigli di istituto hanno assegnato ai maturandi dei temi per un elaborato, abbiamo dato loro tempo sufficiente per realizzarlo e articolarlo. Ragazze e ragazzi hanno potuto curarlo per bene, è stato frutto di un pen-

shutterstock.com





siero critico e ragionato e la base per il colloquio orale. La Maturità deve essere un momento di valutazione e autovalutazione, un esame che permetta agli studenti di rivelare tutto il percorso svolto nei cinque anni.

Non sono mancate critiche al Curriculum dello studente, altra importante novità della “maturità” 2021. Per alcuni rappresenterebbe l’eccessivo appiattimento della scuola sul mondo del lavoro.

Il Curriculum dello studente è uno strumento d’espressione, attraverso il quale ragazze e ragazzi possono evidenziare interessi, passioni, attività che svolgono a prescindere dal percorso di studi. Esperienze svolte nel corso degli anni che non necessariamente devono essere a pagamento, rientrano tra queste, per esem-

pio, il volontariato, corsi fatti a scuola in orario extrascolastico. Il Curriculum è una presentazione che studentesse e studenti fanno di se stessi, non un elemento di valutazione. Penso che sapersi definire sia un esercizio di maturità.

In prospettiva, su che cosa deve puntare la scuola italiana per formare l’uomo e la donna, il cittadino e la cittadina di oggi e di domani?

La scuola è l’unica istituzione che ti accoglie bambino e ti accompagna lungo il cammino della crescita fino all’età adulta. È il luogo in cui ci si riconosce persone all’interno di una comunità, si impara a vivere insieme, ci si scopre per la prima volta cittadini. La scuola deve permettere a ragazze e ragazzi di partecipare alla comunità con una propria visione critica e una propria individualità. 